Sdegno in Italia e nel mondo per la sanguinosa repressione scatenata dai generali

UN AMBASCIATORE CILENO ACCUSA KISSINGER PER IL COLPO DI STATO

Le autorità di Washington decisero di « sabotare in tutti i campi il governo Allende », e poichè il sabotaggio economico risultò insufficiente passarono all'azione violenta - 22 fucilazioni, 93 arresti, 5 condanne a morte - Appelli dell'argentino Lastiri e del compagno Gierek per Corvalàn

(Dalla prima pagina)

momento in cui la coalizione di Unità Popolare « si trovava in un momento di instabilità ». « Questo era chiaro. Il cerchio si stava chiudendo su di noi. Dovevamo trovare una via d'uscita. Noi eravamo favorevoli ad un dialogo con i democristiani ».

Come si sa, il sabotaggio del gruppo dirigente di destra della DC ha impedito che il dialogo si concretasse e andasse in porto.

Corvalan ha detto quindi — riferisce Nicholson — di non sapere quando si aprirà il processo a suo carico, che la giunta ha preannunciato. «Non ne ho alcuna idea — ha detto il leader comunista —. Non sono avvocato, e sulla giustizia militare ne so ancora di meno. Ma credo che sarò in grado di esercitare il mio diritto di farmi difendere ».

Michael Field, dal canto suo, afferma che Corvalan non si è lamentato del cibo, né del trattamento fisico, ma ha alluso a dure pressioni morali. La frase che il giornalista gli attribuisce è: « Fisicamente non sono stato trattato male, ma mentalmente... Ora ho difficoltà a dormire. Non per nervosismo, ma con tutte le cose che stanno succedendo qui...».

Secondo Field, Corvalan ha detto di non aver ricevuto minacce dagli alti ufficiali, ma di essere stato « apostrofato » (ingiuriato) dalle guardie e da alcuni ufficiali inferiori. E' stato interrogato solo una volta, il 28 settembre, un giorno dopo l'arresto. « E' stata la prima volta che ho sentito parlare di un piano simile (cioè del supposto "piano per liquidare l'opposizione e gli alti ufficiali", N.d.R.) — ha detto Corvalan a Field —. Io penso che nessun partito della coalizione di Unità Popolare avesse a che fare con progetti del genere ».

Corvalàn — riferisce Field —ha quindi ribadito che il PC si è adoperato in ogni modo per impedire lo scontro armato, insistendo sulla necessità di una soluzione politica, e proponendo, due giorni prima del « golpe », una riforma costituzionale attraverso l'elezione di un'assemblea costituente. « Allende non respinse esattamente questa idea, ma al tempo stesso non sembrava considerarla molto attuabile », ha detto Corvalàn secondo Field. Concludendo — scrive Field — « Corvalàn ha ripetuto "categoricamente" che il Partito comunista non aveva avuto alcuna parte in alcun piano tendente a provocare una insurrezione armata ».

Due comunicati della giunta, uno di ieri sera e uno di stamane, hanno cinicamente annunciato la fucilazione di ventidue persone a Valdivia, Temuco, Arica, Linares e Punta Arenas. Tutte erano accusate di atti di resistenza armata. Altre 40 persone sono state uccise nel corso dell'ultima settimana mentre « cercavano di fuggire » e 93 arrestate. Un messicano e quattro cileni sono stati condannati a morte, « per aver ucciso un ufficiale ». Tutti i riservisti dell'aviazione che hanno prestato servizio nel '70, '71 e '72 a Santiago e Chillan sono stati richiamati in servizio.

La giunta inoltre ha annunciato di aver formulato « precisi atti di accusa » contro i segretari generali del PS, Carlos Altamirano, del MAPU, Guillermo Garetòn, e del MIR, Miguel Enriquez. Si tratta di una montatura. Le accuse, infatti, sono quelle, già note e precedenti il colpo di Stato, relative alla vicenda della marina. Il 3 agosto, oltre 90 marinai e sottufficiali furono arrestati per presunte attività « sovversive », fustigati e torturati. Quindi il comando della marina accusò i tre uomini politici di « complicità ». Fu una delle manovre reazionarie nel quadro dei preparativi del « golpe », che ora viene riesumata per imbastire un processo-farsa. Nessuno dei tre, comunque, è stato arrestato. Tutti sono « latitanti ».

* * *

BUENOS AIRES, 6

Il presidente provvisorio argentino, Lastiri, ha inviato alla giunta cilena, con l'evidente accordo del presidente eletto Peròn, un telegramma in favore di Corvalàn. Secondo alcuni comunisti cileni rifugiati in Argentina, sono stati arrestati a Santiago i compagni Rodrigo Rojas e Pascual Barrasa, entrambi membri del Comitato centrale. Nonostante la repressione — riferisce la TASS — « da ieri nel Cile è cominciata la pubblicazione clandestina del giornale *El Siglo*, organo dei comunisti cileni ».

Il messaggio di Lastri dice: « Nel momento in cui tutti i popoli del mondo comprendono sempre più la sostanziale fraternità dell'uomo, e sicuro d'interpretare i sentimenti del popolo e del governo argentini, mi rivolgo a lei per chiedere di contemplare la possibilità che non si continui ad applicare la pena di morte, e per manifestarle la profonda preoccupazione per il caso del dirigente politico Luis Corvalan (...) E' il sentimento universale della vita che m'induce a rivolgerle questa richiesta, convinto che ella saprà interpretarlo nel suo preciso spirito ».

* * *

PECHINO, 6

L'ambasciatore cileno a Pechino, Armando Uribe, membro della Sinistra cristiana, ha dichiarato alla stampa che verrà prossimamente pubblicato un documento comprovante « il diretto intervento del governo degli USA nel colpo di Stato in Cile e la personale responsabilità di Kissinger ». Il piano fu preparato durante la prima metà del '70. Il 15 settembre Kissinger disse a numerosi direttori di giornali riuniti a Chicago che ciò che accadeva in Cile era « molto grave » per gli Stati Uniti, anche per i possibili « effetti (dell'esempio cileno) in paesi industrializzati quali la Francia e l'Italia ». « E' possibile, ma non certo — ha detto Uribe — che alla riunione di Chicago fosse presente anche Nixon ».

Nel novembre '70, il « Consiglio nazionale per la sicurezza » USA, presieduto da Nixon, discusse il « caso cileno » e decise di « sabotare in tutti i campi il governo Allende ». E poiché il sabotaggio economico non fu sufficiente, Kissinger prese in mano il « caso » e fece ricorso al « golpe ».

Uribe ha detto inoltre che continuerà a tenere aperta l'ambasciata, come rappresentanza del legittimo governo di Unità Popolare. L'ambasciata « ha i mezzi per tirare avanti fino alla fine dell'anno ». Alla domanda se si aspetti di essere « considerato dalle autorità cinesi ambasciatore del Cile a tutti gli effetti ». Uribe ha risposto: « Sì, certamente ».

* * *

VARSAVIA, 6

(p.b.). — Il primo segretario del POUP, Gierek, ha inviato al segretario generale dell'ONU, Waldheim, un telegramma nel quale si chiede di compiere ogni sforzo per salvare la vita del segretario del partito comunista cileno Luis Corvalán. « Come l'opinione pubblica democratica di tutto il mondo — si legge nel testo del messaggio — il popolo polacco è sconvolto e profondamente commosso dagli avvenimenti cileni. Il terrore imperante, le rappresaglie sanguinose, la persecuzione delle forze progressiste e democratiche, ci riportano alla memoria i peggiori ricordi del fascismo ». « Nel corso degli ultimi giorni — si dice più avanti — l'evolversi della situazione in Cile ha creato un pericolo diretto di morte per i militanti progressisti e i patrioti cileni, e tra gli altri per il segretario generale del P.C. cileno Luis Corvalán. Vorrei assicurarvi, signor segretario generale, che tutti gli sforzi da voi condotti finora in nome della società internazionale per salvare la vita di questo figlio eminente del popolo cileno, hanno ottenuto il pieno appoggio del popolo polacco. In una situazione in cui la vita di Luis Corvalán è minacciata — conclude Gierek — mi rivolgo a voi, signor segretario generale, perchè compiate gli ulteriori passi necessari per impedire la condanna di questo patriota cileno ».

SANTIAGO — Prigionieri politici costretti pancia a terra e mani sulla nuca sotto i mitra puntati delle truppe golpiste

Forte mobilitazione nel Paese con manifestazioni e scioperi

Cortei a Perugia, Grosseto, Santa Croce sull'Arno - Scioperi alla Breda di Pistoia e nel Cosentino Ordini del giorno dei sindacati e nelle fabbriche - Oggi manifesta Torino, domani Milano e Bologna

La mobilitazione popolare per salvare la vita al segretario del PC cileno, compagno Corvalan, ed agli altri prigionieri politici della giunta militare reazionaria di Santiago, contro il « golpe », per il ripristino della libertà e della democrazia nel Cile prosegue con forza in tutto il Paese.

NORD — Domani pomeriggio i lavoratori e i democratici manifesteranno in Piazza Maggiore a BOLOGNA, rispondendo all'appello della Federazione sindacale provinciale. Tre cortei raggiungeranno il centro cittadino, dove si terrà un comizio. I gruppi PCI, « Due Torri », PSI, PSDI, PRI e DC al Consiglio comunale di Bologna hanno approvato all'unanimità un documento che condanna « il clima di terrore instaurato dai militari fascisti in Cile ed impegna tutte le forze democratiche cittadine a battersi per salvare la vita di Luis Corvalan e degli altri democratici imprigionati ».

Manifestazioni unitarie sono in programma questa mattina a TORINO, per iniziativa del Comitato unitario antifascista, e domani a MILANO, dove sarà presente anche la figlia del compagno Salvador Allende, Isabel, nonché in molte altre città. Alla manifestazione milanese hanno aderito PCI, PSI, la Federazione sindacale, FGCI, FGSI, FGRI, il Movimento giovanile della DC e la Gioventù Aclista.

Il consiglio di fabbrica dei seimila lavoratori dell'Italcantieri di MONFALCONE ha lanciato un appello per la salvezza dei democratici cileni e del compagno Corvalan. Analoga presa di posizione è stata assunta dai sindaci del mandamento monfalconese.

UMBRIA — Una grande manifestazione si è svolta ieri mattina a PERUGIA, indetta da CGIL-CISL-UIL, dall'ANPI e dal Comitato antifascista dei dipendenlti comunali, con l'adesione dei partiti democratici e dei loro movimenti giovanili.

I giovani di tutte le scuole ed i dipendenti delle pubbliche amministrazioni hanno scioperato.

Le Amministrazioni comunale e provinciale hanno chiesto al governo di intervenire per la salvezza dei detenuti politici cileni e di non riconoscere la giunta golpista.

TOSCANA — Una forte manifestazione popolare di massa — cui ha partecipato il compagno cileno Claudio Iturra — si è svolta ieri sera a GROSSETO.

A PISTOIA, venerdì scorso, hanno scioperato dalle 9,30 alle 11 — per decisione dell'assemblea di fabbrica — gli operai della Breda, dando vita ad un corteo che è sfilato per le vie cittadine.

Combattive manifestazioni si sono svolte anche a MONTEPULCIANO (Siena) ed a SANTA CROCE SULL'ARNO (Pisa). A Santa Croce sono convenuti i lavoratori di tutto il comprensorio del cuoio e delle calzature: hanno parlato il compagno Lusvardi, capogruppo del PCI al Consiglio regionale, ed altri esponenti delle forze politiche democratiche, al termine di un folto corteo. Alla manifestazione avevano aderito le giunte comunali di Santa Croce, San Miniato, Castelfranco, Fucecchio, Montopoli e Santa Maria a Monte.

ABRUZZO — Il Consiglio regionale abruzzese, nel corso della sua ultima riunione, ha inviato al governo un telegramma, invitandolo ad intervenire con tempestività e decisione per la salvezza del compagno Corvalan e contro i massacri perpetrati dai militari in Cile.

L'assemblea dei consigli di fabbrica e dei rappresentanti sindacali della VAL PESCARA della CGIL, CISL e UIL, riunita a CHIETI ieri sera, ha votato un o.d.g. di solidarietà col popolo cileno. Un messaggio è stato inviato al ministro degli Esteri on. Moro per richiedere un intervento a favore di Corvalan e degli altri dirigenti antifascisti imprigionati e il non riconoscimento della giunta militare.

BASILICATA — Analogo telegramma è stato inviato al Presidente della Repubblica sen. Giovanni Leone dall'ufficio di presidenza del Consiglio della Regione Basilicata.

Un manifesto unitario contro il « golpe » e per la salvezza di Corvalan e degli altri detenuti politici è stato diffuso dalle Federazioni del PCI, del PSI, della DC, del PSDI di MATERA, dove il Consiglio provinciale ha pure votato un odg (che è stato inviato a Paolo VI ed al ministro degli Esteri, on. Moro).

Un corteo unitario, promosso da PCI - PSI - DC - PSDI, si è svolto ad IRSINA. Sempre ad Irsina, un'affollata assemblea di donne, riunita nella sala del Consiglio comunale, ha indirizzato telegrammi al Papa ed al presidente del Consiglio on. Rumor.

CALABRIA — Tutti i braccianti forestali ed i dipendenti comunali di SAN GIOVANNI IN FIORE, ACRI e LONGOBUCCO, in provincia di COSENZA, hanno scioperato ieri per un'ora. Sciopero anche a ROSSANO, cui hanno partecipato anche gli operai delle fabbriche ed i lavoratori dei trasporti. A Cosenza si sono astenuti dal lavoro i dipendenti degli uffici telefonici, i postelegrafonici, gli elettrici, gli operai delle piccole industrie.

Una presa di posizione comune contro il « golpe » nel Cile è stata assunta da FGCI, FGS, Federazione giovanile repubblicana e Movimento giovanile dc.

MAGISTRATURA DEMOCRATICA — Una ferma presa di posizione è stata assunta anche da « Magistratura democratica », che, in un ampio documento, si associa « a quanti hanno rivolto un appello alle organizzazioni internazionali affinché queste si adoperino al fine di ottenere la cessazione dei massacri scatenati dai golpisti contro i democratici cileni in violazione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e dei Patti internazionali del 1966 ». « Magistratura democratica » aderisce all'appello della Associazione internazionale giuristi democratici per la costituzione di commissioni d'inchiesta « incaricate di constatare tutti gli aspetti delle violazioni dei diritti dell'uomo che attualmente si perpetrano in Cile e di appoggiare la lotta del popolo cileno per la difesa della sua indipendenza politica ed il ripristino dei suoi diritti democratici ».

INTELLETTUALI — All'appello indirizzato al governo italiano ed all'ONU da un folto gruppo di intellettuali per la salvezza del compagno Corvalan continuano a pervenire, numerosissime, le adesioni: segnaliamo oggi quelle della Federazione italiana Cineforum, del Centro studi cinematografici, dell'Unione Circoli Cinematografici dell'ARCI, del Collettivo teatrale « Nuova Scena », del professor Carlo Di Carlo e di Romano Bilenchi, Ferruccio Masini, Giam Butturini.

TESSILI — Le segreterie nazionali della Federazione dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, riunite a Firenze, hanno espresso « la più ferma condanna del colpo di Stato in Cile e la solidarietà piena con il popolo cileno » ed hanno sollecitato « un'iniziativa confederale che mobiliti tutti i lavoratori ».

CHIMICI — A Genova i circa 2 mila delegati dei Consigli di fabbrica della Federazione unitaria lavoratori chimici CGIL - CISL - UIL, riuniti alla Conferenza nazionale di Genova, hanno approvato un o.d.g. che « chiede al governo italiano di negare il riconoscimento alla cosiddetta "giunta" dei generali traditori ed a qualsiasi governo che comunque si fondi sulla situazione determinata dal colpo di Stato ».

STATALI — Un comunicato di condanna del « golpe » è stato diffuso anche dalle Federazioni degli Statali CGIL - CISL - UIL.

« Per salvare Corvalàn e i suoi compagni »

Migliaia di giovani sfilano a Parigi contro i «golpisti»

La « Pravda » denuncia i processi-farsa con cui i « gorilla » cileni tentano di mascherare i delitti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6.

Migliaia di giovani, operai, studenti universitari e liceali, rispondendo all'appello della gioventù comunista, hanno compiuto oggi una marcia attraverso Parigi per « salvare Corvalàn e i suoi compagni », per esprimere la solidarietà della Francia democratica col popolo cileno.

Partito questa mattina alle 10 dalla municipalità di Saint Denis, nella periferia nord della capitale, il corteo — che allora contava un migliaio di partecipanti, si è ingrossato straordinariamente lungo il percorso di una decina di chilometri ed è stato accolto, forte di migliaia di manifestanti, questa sera alle 17 dalle autorità municipali di Ivry, nell'estrema periferia sud di Parigi.

«Per la prima volta dal giorno del colpo di Stato nel Cile — diceva l'appello alla « marcia della gioventù » — la giunta militare e fascista è stata costretta a fare marcia indietro. Essa ha dovuto ritardare il processo di Luis Corvalàn cui era riservato un giudizio sommario. Ciò prova l'importanza della lotta del popolo cileno e della solidarietà internazionale ».

All'arrivo del corteo nei punti più popolari della capitale, davanti alle scuole, agli istituti superiori, nella zona universitaria del quartiere Latino, centinaia di giovani si sono uniti ai manifestanti, calorosamente salutati dalla popolazione che era stata avvertita del passaggio della « marcia della gioventù per il Cile ».

Lungo tutto il percorso i giovani hanno improvvisato comizi volanti, raccolto centinaia di firme per la liberazione dei detenuti politici, organizzato una colletta permanente di fondi sulla base delle decisioni che erano state prese, due settimane fa, dalla riunione dei dirigenti dei movimenti giovanili antifascisti e democratici europei.

La manifestazione odierna sarà seguita da altre iniziative durante tutto il mese di solidarietà per il Cile proclamato dalla gioventù europea, iniziative che dovranno concludersi con una grande manifestazione dei giovani democratici di tutta la Europa, ai primi di novembre, in una città italiana.

Martedì prossimo, intanto, avrà luogo in Place de la République un grande raduno popolare di solidarietà col popolo cileno, organizzato dai 18 partiti, raggruppamenti e sindacati, che formano il « Collettivo permanente » di appoggio alla lotta del Cile contro la dittatura militare e fascista. Al popolo parigino parlerà Isabel Allende, figlia del presidente assassinato. Con lei prenderanno la parola Robert Fabre, presidente del Movimento dei radicali di sinistra, Edmond Maire, segretario generale della Confederazione francese democratica dei lavoratori (CFDT), George Seguy, segretario generale della Confederazione generale del lavoro (CGT), Daniel Mayer, presidente della Lega per i diritti dell'uomo, Georges Marchais, segretario generale del PCF, François Mitterrand, segretario generale del Partito socialista, e Michel Rochard del Partito socialista unificato.

Augusto Pancaldi

MOSCA, 6.

La Pravda denuncia oggi le manovre della reazione cilena che, attraverso un processo-farsa contro Corvalàn, tenta di giustificare i suoi sanguinosi delitti.

Perché — si chiede il giornale — nel Cile i militari hanno cominciato all'improvviso a parlare degli imminenti « processi », delle « indagini » condotte? Perché mettono in giro varie versioni di accuse che saranno rivolte alle vittime del terrore rimaste ancora in vita? Perché hanno bisogno di questa farsa « giudiziaria » in ritardo?

Il fatto è che tutto il mondo, indignato dai crimini dei « gorilla » cileni, esige che essi vengano richiamati all'ordine, esige dall'ONU l'adozione delle misure necessarie per fermare gli assassini ».

« Persino alcuni protettori stranieri della giunta militare, che si sono lavate le mani dopo il colpo di Stato nel Cile, sono oggi turbati dall'ondata di sdegno dell'opinione pubblica internazionale per il sanguinoso olocausto di vittime umane voluto dalla casta militare cilena e sussurrano consigli al gen. Pinochet su come nascondere il terrore sotto il manto della "legalità". A coloro che hanno fatto uso della forza bruta servono dei pretesti "legalitari" per giustificare la propria opera di brigantaggio ».

« Ovviamente — prosegue il giornale — tali pretesti non vi sono stati e non vi sono. Per questo li stanno fabbricando con urgenza, preparando falsi "sensazionali" con l'aiuto dei quali sperano di presentare il sanguinoso colpo di Stato compiuto l'11 settembre come "una misura preventiva" che avrebbe impedito la realizzazione di "terribili piani dei rossi" ».

« Oggi nel Cile — afferma l'organo del CC del PCUS — tutto è alla rovescia. I criminali di Stato, che hanno abbattuto il governo legittimo e calpestato la costituzione, gli assassini del presidente non soltanto sono in libertà, ma organizzano processi e compiono repressioni, mentre i figli e le figlie migliori del popolo cileno sono gettati sul banco degli imputati. Ma verrà il giorno in cui tutto ritornerà al suo posto ».

Giovane italiano liberato a Santiago?

Paolo Hutter, 21 anni, il giovane romano che nei giorni successivi al « golpe » venne arrestato e rinchiuso nello stadio di Santiago, sarebbe stato rilasciato ieri. Secondo notizie ufficiose Paolo Hutter sarebbe stato affidato al dottor De Masi dell'ambasciata italiana a Santiago. La famiglia che da 20 giorni era priva di sue notizie aveva lanciato un appello agli organi di informazione per fare pressione per la liberazione del giovane.

L'inviato della RAI di ritorno dal Cile racconta

Ogni giorno la soldataglia uccide nelle «poblaciones»

Santiago in stato d'assedio: soldati drogati puntano i passanti col dito sul grilletto - Il massacro all'Università tecnica - Cadaveri sul fiume

L'inviato speciale della RAI a Santiago, Italo Moretti (che è rientrato venerdì in Italia) ha fatto ieri dai microfoni di Speciale GR il racconto altamente drammatico dei giorni di Santiago, fornendo testimonianze e documenti sonori inediti. Moretti — come ha detto lo stesso *speaker* dello speciale GR — « vivendo il dramma e il terrore, ha scoperto che i militari sono andati, sulla strada della repressione, molto più in là di quanto si potesse immaginare ».

MORETTI — Noi eravamo già sensibilizzati da Buenos Aires dove eravano costretti a rimanere in attesa che ci consentissero di entrare... L'ascolto delle radio militari, l'ascolto avventuroso dei bandi che solennemente, con tono marziale e minacciosi si susseguivano parlando di fucilazioni sul posto; tutto ciò dava la sensazione del dramma... Poi siamo arrivati all'alba del 19 settembre... E Santiago si è presentata col volto di una città in stato di assedio, letteralmente presidiata da militari con lo sguardo allucinato che non dormivano da cinque giorni, tenuti su con la simpamina, con la droga cioè, col dito costantemente sul grilletto del fucile mitragliatore puntato verso i passanti... ».

GR — ...La sensazione che si è avuta è che il Cile si fosse quasi rassegnato e arreso subito...

MORETTI — Ma invece direi che sul piano del coraggio testimonianze ne abbiamo, sia sul piano del coraggio morale che del coraggio fisico. Si è combattuto con le rivoltelle contro i carri armati.

Quanto al coraggio morale, Moretti ha fatto ascoltare una testimonianza raccolta davanti allo stadio di una donna che attende invano da giorni notizie sul marito rinchiuso in quella specie di lager, e che sotto la minaccia di un soldato col mitra dice di vergognarsi di essere cilena.

L'inviato della RAI racconta quindi della repressione e dei massacri e fornisce la testimonianza di una ragazza su quanto è accaduto all'Università tecnica di Santiago.

RAGAZZA — Proprio l'11 non è accaduto nulla... Nessuna cosa... Però mercoledì 12... Il si trovavano 600 persone, la maggioranza studenti di ambo i sessi, a capo era il rettore, prof. Chirben. Gli studenti erano lì perchè volevano soltanto custodire l'università, non avevano le armi. Quando arrivarono le truppe alla cinta universitaria, la gente non fece resistenza. I militari hanno bombardato, così molti giovani furono ammazzati. Tutte le donne venivano picchiate... bastonavano, per qualsiasi motivo... si piangeva, avevano paura.

Quindi racconta che il 17 gli studenti si asseragliarono di nuovo nell'Università. Avevano poche armi corte « non potevano competere con i militari, così qui ammazzarono 720 studenti e 600 furono arrestati e adesso sono allo stadio ».

Moretti racconta quindi il raccapricciante massacro delle « poblaciones » (le poblaciones sono le baracche dove vive gran parte degli operai della capitale).

Racconta Moretti: « noi siamo stati alle *poblaciones*, una certa mattina, inseguiti da una muta di cani inferociti e affamati. C'erano soltanto i cani, le famiglie erano chiuse in casa... Ebbene queste *poblaciones* presentano il senso dello sgomento assoluto; se si avvicina qualche persona, qualche familiare, la risposta è che il marito non c'è, si spera che non sia morto, si sa che è in carcere, qualcuno invece è certo che il marito è morto a... La Legua o che è stato prelevato un bel mattino, o meglio all'alba, dai soldati

... In modo piuttosto maldestro il conto dei morti aumenta di giorno in giorno, anche secondo le cifre dei militari... tutte le cose che si dicono trovano, dopo qualche giorno conferma ufficiale, morti che alla mattina all'alba galleggiavano sul fiume di

Moretti racconta quindi dei casi tortura.

Ad esempio dice Moretti sono stati arrestati e torturati dei docenti universitari. Questo è il caso di un notissimo neurochirurgo, il più grosso neurochirurgo cileno, conosciuto in Europa per le sue partecipazioni a convegni scientifici. La sorella racconta che cosa è accaduto a quest'uomo.

DONNA (in cileno con voce pacata) — ...La donna parla del suo hernano, del suo fratello. Il fratello è un professore di neurochirurgia della Università, decano della Facoltà, lo catturarono perchè amico di un sacerdote che fu arrestato, dicono ucciso, per sospetto che detenesse armi nella chiesa. Lo incappucciarono — racconta la sorella — lo insultarono, lo picchiarono, lo misero a terra con le mani dietro la testa (questa è la posizione che fanno tenere ai prigionieri cileni) lo tennero in questa impossibilità di muoversi per ben tre giorni senza mangiare e senza bere per tre giorni, passando attraverso tre celle successive, l'ultima delle quali era totalmente piena di prigionieri che stavano ammucchiati come animali — dice questa donna — uno sopra l'altro. Lo picchiarono in tutto il corpo e la posizione delle mani gli procurò una specie di necrosi (se si può dire così) gli colpirono le falangi, le dita, poi ci fu una rivolta, una protesta corale di tutto il corpo accademico e quest'uomo fu liberato e fu costretto (se così si può dire) agli arresti domiciliari. Naturalmente c'erano degli interventi chirurgici urgenti che quest'uomo aveva in programma che non poterono essere eseguiti finché attraverso la protesta degli ambienti accademici di Santiago, di Valparaiso, dove l'uomo risiede, costui è stato liberato non sappiamo però in quali condizioni psicofisiche per poter domani tornare ad operare al cervello.

G.R. — Ecco Moretti, ma quali erano le colpe di quest'uomo?

MORETTI — Le colpe di quest'uomo, secondo il racconto della sorella, erano soltanto quelle di essere da tempo un anziano militante di un partito di sinistra.

L'inviato della RAI testimonia quindi come basti una telefonata anonima per fare arrestare una persona.

Registrazione — Una donna (in italiano stentato): « Basta che uno ti denunci e vengono subito a portarti via. Poi se trovano biblioteche con esemplari marxisti, ti portano via anche tutta questa roba e ti mettono in carcere... ».

G.R. — Ecco, tu hai visto i falò...

MORETTI —... sicuramente... sono stati l'unica cosa grottesca e ridicola, il momento di sorriso amaro, nel contesto del dramma... questi soldati che a richiesta degli operatori americani che erano i più sfrontati in questo, ostentavano libri e manifesti per bruciarli...

Manifestazione internazionale antifascista del PSI a Firenze

FIRENZE, 6

Il segretario del PSI compagno Francesco De Martino ha concluso stasera al Palazzo dei Congressi di Firenze la manifestazione internazionale antifascista promossa nel quadro del Festival provinciale dell'« Avanti! ».

« L'esperienza cilena — ha detto tra l'altro De Martino — ci può essere di grande aiuto se non confonderemo le differenti condizioni dei due paesi e se non trasferiremo in modo meccanico i dati politici « a cominciare dalla differente valutazione che si deve dare della DC cilena e di quella italiana.

Nel sottolineare l'esigenza che al movimento operaio e socialista si diano « risposte attuali », e l'urgenza di una azione di partiti socialisti contro la dittatura e il fascismo internale, De Martino ha detto che occorre accrescere l'impegno socialista nella lotta al fascismo in tutte le più varie manifestazioni, dare il massimo appoggio alle forze che lottano nei loro paesi, agli esuli, battersi per la libertà dovunque sia minacciata ». Nel discorso di De Martino vi è una critica ai governi europei a direzione socialista o socialdemocratica che hanno riconosciuto la giunta militare cilena.

Alla manifestazione hanno fra gli altri partecipato Enhan Rodriguez del PS cileno; Mario Soares, del PS portoghese; Pedro Leon, del PS spagnolo interno; Andreas Papandreu, presidente del PAK, e Asteris Stanghos, della Difesa Democratica Greca; Claude Estier, della segreteria del Partito socialista francese e rappresentante dell'Internazionale Socialista.

Testimonianza del vice-segretario socialista di ritorno da Santiago

MILANO, 6

All'arrivo all'aeroporto di Linate, proveniente da Santiago del Cile, dove si è recato con una missione dell'Internazionale socialista, l'on. Bettino Craxi, vice segretario del PSI, ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione in cui afferma che « la missione dell'Internazionale Socialista ha raccolto in Cile una somma di informazioni dirette e di testimonianze sufficienti ad esprimere un quadro inequivocabile della situazione cilena ».

« Già ieri da Buenos Ayres — ha proseguito Craxi — abbiamo inviato un primo documento urgente al segretario generale dell'ONU, Waldheim, alla vigilia del dibattito alle Nazioni Unite sul problema cileno. Il popolo cileno sta vivendo un'esperienza tragica e dolorosa. Il paese è completamente militarizzato. Tutte le libertà costituzionali sono abolite. Coprifuoco alle 10, e questa settimana anche alle 8 di sera, blocchi stradali dentro e fuori la città, rastrellamenti e spietata caccia all'uomo. Sono ricercati in primo luogo gli esponenti politici di Unità Popolare

« Le esecuzioni sommarie continuano ogni giorno: in cinque giorni ho contato trenta fucilazioni annunciate ufficialmente. Ma la realtà è ben più tragica. In base al famigerato "bando 24" le forze armate hanno praticamente licenza di uccidere. Si uccide con ogni pretesto.

SAIGON CONTINUA A VIOLARE GLI ACCORDI

Hanoi: « Sono gli USA a istigare Thieu: essi devono ancora scegliere fra la via criminale della ingerenza e quella della pace con onore »

Dal nostro inviato

HANOI, 6

Riferendosi alle note inviate dal GRP e dalla RDV ai firmatari dell'atto della conferenza di Parigi, i principali giornali di Hanoi sottolineano la gravità della situazione per quanto riguarda la applicazione dell'accordo e rispondono fermamente alle calunnie di Thieu. Il *Nhandan* e il *Quandoi Nhandan* notano che l'amministrazione Thieu continua imperterrita a violare gli accordi. Il giornale dell'esercito mette in particolare evidenza le dichiarazioni della cricca saigonese secondo le quali « non si possono avere le mani legate dagli accordi di Parigi » e « l'accordo di Parigi può essere cancellato in ogni momento ». Affermazioni che da sole dimostrano la responsabilità dell'amministrazione Thieu nel sabotaggio degli accordi, come si fa notare a Hanoi. Il *Nhandan*, nel suo editoriale nota che « nel sud non esiste pace reale, i civili sono sempre in prigione, non vi è libertà democratica per le popolazioni sotto il controllo di Thieu ». Mentre la conferenza consultiva segna il passo, ostacolata dall'atteggiamento di Saigon continuano selvagge operazioni di guerra.

Il *Nhandan* cita trecentomila operazioni militari contro le zone liberate, 167.000 operazioni di pacificazione, 6.000 civili sono stati uccisi o feriti, 30.000 arrestati o torturati e 126.000 chiusi in campi di concentramento. Con particolare forza si denuncia l'uso di prodotti chimici tossici contro le zone liberate e il generale tentativo di soffocarne l'economia.

Esaminando l'attuazione dell'accordo, scrive il *Nhandan*, «sottolineiamo particolarmente la responsabilità degli USA, che non soltanto istigano l'amministrazione di Saigon a commettere crimini, ma per di più violano essi stessi numerose clausole dell'accordo ». Gli USA hanno lasciato centinaia di migliaia di consiglieri militari mascherati, hanno introdotto centinaia di migliaia di tonnellate di armi, hanno compiuto voli di ricognizione sul Vietnam del nord e cercano di venir meno alle loro responsabilità per quanto riguarda le riparazioni di guerra. Oltre a ciò gli USA hanno violato l'articolo 20 degli accordi sul Laos e Cambogia e mantengono truppe in Thailandia. Sono dunque gli americani gli istigatori principali di Thieu e, scrive il *Nhandan*, « il problema vietnamita è sempre un problema del governo USA », che dimostra la sua ostinazione nel proseguire la politica di vietnamizzazione.

Ora il problema è, scrive il *Nhandan*, di vedere quale via il governo USA voglia scegliere. L'accordo di Parigi è una grande vittoria del popolo vietnamita, ma « nello stesso tempo crea condizioni che permettono agli USA di ritirarsi con onore da una lunga guerra che ha fatto perdere fiducia al popolo americano », che, insieme con parte del Congresso, esige la fine totale dell'impegno USA in Indocina. La via seguita finora con l'aiuto a Thieu per violare l'accordo di Parigi « è una via criminale, una via di sconfitta contraria all'interesse e all'onore degli USA ».

Il *Nhandan* cita le parole del segretario di Stato USA (che non viene nominato) all'Assemblea dell'ONU: « Il nostro paese cerca una pace reale e non un armistizio » in Indocina. Ma, nota il *Nhandan*, l'azione degli USA non corrisponde alle parole. Dopo aver citato la dichiarazione del GRP secondo cui, se le violazioni continueranno verranno prese le misure necessarie per difendere il popolo e la sovranità territoriale, il *Nhandan* ricorda che la posizione del popolo vietnamita è basata sul rispetto degli accordi e sulla loro applicazione. « Gli USA e Saigon — conclude il *Nhandan* — vogliono cancellare i successi rivoluzionari del nostro popolo, sabotare la pace, il compimento dell'indipendenza, la democrazia e la realizzazione della concordia nazionale nel Vietnam del sud. Ma non potranno impedire la tendenza che continua a svilupparsi a vantaggio della giusta lotta del nostro popolo

Massimo Loche

Ricercati a Saigon oppositori che incontrarono due sacerdoti italiani

La sezione italiana del Comitato internazionale per i prigionieri politici nel Sud Vietnam ha reso noto — in un comunicato — che la polizia di Thieu ha avuto ordine, il 26 settembre, di « ricercare ed arrestare chiunque abbia avuto contatti » con la missione d'inchiesta italiana, composta da don Enrico Chiavacci e dal pastore Tullio Vinay, che ha indagato a Saigon — nell'agosto scorso — sulla condizione dei detenuti politici. La sezione italiana del comitato ha inviato messaggi al ministro degli esteri Moro, a numerosi membri del senato americano e alla *Pax Cristi* affinchè intervengano presso le autorità di Saigon per revocare il provvedimento. Un messaggio è stato inviato anche dal vescovo di Ivrea, monsignor Luigi Bettazzi. E' stata inoltre convocata per venerdì prossimo a Roma una conferenza stampa.